

# Accrescere l'impegno e l'iniziativa per gli abbonamenti e la diffusione

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Come si preparano le elezioni nella scuola media inferiore

A pag. 7

## Un dibattito per l'unità

ABBIAMO sempre ritenuto essenziale, per raggiungere gli obiettivi di profondo rinnovamento per i quali ci battiamo, una più elevata unità politica e ideale della classe operaia italiana, pur nella distinzione e piena autonomia dei suoi partiti. Essa ci appare, oggi, decisiva per far uscire il Paese dalla crisi gravissima che lo strugge, per cambiare il rapporto delle forze a favore delle sinistre e spingere a una salutare chiarificazione politica all'interno della DC che favorisca, in questo partito, l'affermazione di gruppi e uomini democratici e antifascisti, pensosi dell'avvenire democratico della nostra società e capaci di anteporre gli interessi nazionali alla volontà di conservazione di un sistema di potere corrotto e inefficiente. Per questo, nella relazione che ha aperto il dibattito per il nostro XIV Congresso, abbiamo posto la esigenza di un confronto ideale e politico fra noi e i compagni socialisti, soprattutto in riferimento alla strategia politica e alla lotta per assicurare all'Italia una nuova direzione politica. Ma finora i compagni socialisti non hanno accolto in pieno questo nostro invito; e anche la recente intervista del compagno De Martino, nella misura in cui può considerarsi una prima risposta, è, francamente, deludente.

PCI ma per l'unità di tutte le forze democratiche sulla base di un programma di profondo rinnovamento. Né ci si può replicare che la nostra proposta — quella della svolta democratica e del compromesso storico — non è attuale: si entri nel merito delle nostre indicazioni programmatiche, si dica se è cervellottica l'esigenza, che noi sottolineiamo, di un profondo rinnovamento democratico, si dica qual è l'obiettivo politico, dopo il fallimento e la fine del centro-sinistra, verso cui il movimento operaio, nel suo complesso, deve muoversi, e si passi poi a delineare a proposte eventuali tappe intermedie. Questo ragionamento non ci sembra del tutto presente nell'argomentazione del compagno De Martino: e tutto pare ridursi alla proposizione di un po' astratta, e non correlata — ci dispiace insistere — alla gravità della situazione e quindi al concreto delle questioni che bisogna affrontare e degli schieramenti sociali e politici che sono necessari (o di una particolare formula di governo).

Anche il problema dei rapporti di forza fra PSI da una parte e i due maggiori partiti (DC e PCI) dall'altra, non ci sembra ben posto; e non perché non sia legittima l'aspirazione del PSI (come del resto la nostra) a rafforzarsi, ma perché a noi pare che il rinnovamento politico del Paese deve essere assicurato con una lotta contro il sistema di potere della DC che veda impegnarsi, e crescere insieme, i partiti più avanzati delle classi lavoratrici. D'altra parte, è oggi più che mai, nostra convinzione che, per il movimento operaio, la cosa fondamentale cui guardare, il punto di riferimento cui ancorarsi sono gli interessi generali del Paese e della democrazia.

QUESTA discussione sopra la strategia politica del movimento operaio non può essere disgiunta, ovviamente, dai compiti e dalle responsabilità di oggi. Siamo in una situazione che va diventando sempre più grave sul piano economico e che continua a deteriorarsi su quello politico. Il discorso del senatore Fanfani alla Direzione del suo partito contribuisce, per i suoi gravi contenuti e per il suo tono, a rendere più oscura la situazione. Ha ragione il compagno De Martino quando afferma che il pericolo di un ritorno all'attacco aperto delle forze che vogliono spingere il Paese verso l'avventura e verso divisioni traumatiche è più che mai presente. Come far fronte a questa situazione? Come respingere questi attacchi? Evidente che non si può fare affidamento sulle parole, né si può assistere inerti a un progressivo decadimento. Noi crediamo possibile, pur tenendo conto della diversa collocazione dei due partiti nei confronti del governo, una convergenza di sforzi fra PCI e PSI — nel quadro, ben si intende, di una unità democratica e antifascista assai più larga — per imporre una rapida e giusta soluzione ai problemi drammatici che ci stanno davanti, e per essere all'altezza delle aspettative e della volontà di lotta delle masse popolari e lavoratrici che troveranno certamente, nello sciopero generale di giovedì prossimo, un'altra grande e significativa espressione.

Per tutte queste ragioni, rinnoviamo ai compagni socialisti l'invito a una discussione approfondita e amichevole. Noi siamo andando al nostro congresso nazionale e abbiamo già detto che non concepiamo questo nostro lavoro come una chiusura in noi stessi. Vogliamo discutere con gli altri, con tutti i democratici e gli antifascisti, e innanzi tutto con i compagni socialisti. Abbiamo avanzato le nostre proposte per la prospettiva e per l'immediato, e nella loro giusta e profonda profondità. Ma andiamo al confronto con animo e mente aperti: quello che ci preme è che il movimento operaio, nel suo complesso, abbia, il più possibile, un giudizio comune sulla gravità della crisi e riesca a indicare alle masse una linea comune di azione politica.

QUESTA è la questione che abbiamo sollevato e ad essa abbiamo cercato e stiamo cercando di dare una risposta. Non ci battiamo per un accordo DC-

## Pericolosa e inefficace la linea di destra esposta da Fanfani

# Rigorose misure rinnovatrici per battere eversione e crimine

Si accentuano le critiche alla relazione del segretario dc - Duro attacco di Donat Cattin - Pecchioli ribadisce l'esigenza di un chiaro indirizzo democratico per rendere efficiente l'azione delle forze dello Stato

## Sequestrato «L'Espresso»

FERRARA, 18. Il sequestro immediato dell'ultimo numero del periodico «L'Espresso», datato 9 gennaio, è stato disposto dalla procura della Repubblica ferrarese, per «vilipendio della religione e contenuto osceno». Sulla copertina della rivista vi è la fotografia di una croce con una giovane donna in stato di gravidanza.

Come tutti sanno, noi abbiamo sovente dissentito dal «L'Espresso» sia per motivi politici, sia per ragioni attinenti alla obiettività dell'informazione. E' anche ovvio che la copertina incriminata sia discutibile. Ma altra cosa è la discussione o la critica, altra cosa è un provvedimento di sequestro. Una tale misura costituisce un attacco grave e inaccettabile alla libertà di stampa.

A gesti di questo genere si arriva quando chi ha la responsabilità del potere tende a diffondere un clima retrovivo e oscurantista. Giusta perciò e da intensificare è la denuncia che abbiamo compiuto contro tale tendenza e l'impegno alla lotta per la difesa delle libertà democratiche.

Le reazioni alla sortita del sen. Fanfani sulle questioni dell'ordine pubblico continuano ad essere prevalentemente negative. All'interno della maggioranza governativa i pareri sono discordi; e la DC, dopo la riunione della Direzione di giovedì scorso, si conferma divisa. E' evidente che nella lotta alla criminalità, così come nella battaglia contro il terrorismo e le trame neo-fasciste, occorre senza dubbio il senso dell'urgenza dei problemi; ma occorre anche una sicura capacità di analisi e una chiara visione democratica. E nella relazione del segretario della DC mancano proprio tali qualità. Del resto, l'idea di affrontare queste questioni in modo del tutto

staccato dal contesto politico e sociale è giunta del tutto inopinata anche a molti dei leaders del partito democristiano: ciò che ha contribuito a rendere più pesanti non solo le riserve sui contenuti della relazione fanfaniana (che sono stati, di vario genere e di valore talvolta contraddittorio), ma anche i sospetti della manovra politica.

Una conferma inquietante per gli stessi democristiani:

c. f.

(Segue in penultima)

## Andare alle radici

Il nostro partito dedica da tempo attenzione ai problemi della criminalità comune, portando avanti un'analisi delle sue cause e delle sue manifestazioni di un così grande impegno. E' un impegno di necessari rimedi in termini di ben più incisiva profondità rispetto a quelli che traspiciano dalle relazioni dei procuratori generali e da quelli con cui l'onorevole Fanfani ha affrontato il tema nella recente riunione della direzione democristiana.

Abbiamo espresso la nostra preoccupazione per il fatto che alle imprese criminose della delinquenza fascista, agli attentati, alle aggressioni, alla violenza di bande armate si aggiungono, a creare un clima di tensione, di timore e di insicurezza tra i cittadini, le imprese della delinquenza comune. Le prime divenute più spregiudicate e letali per la mancanza di volontà politica di colpire a fondo le provocazioni fasciste, di individuarne e punirne i responsabili, le altre, divenute sempre più numerose e pericolose per la mancanza di adeguate strutture idonee a colpire il crimine, onde l'alta percentuale di delitti impuniti e di autori che rimangono ignoti.

Il fenomeno, dunque, della estensione della criminalità comune interessa le forze democratiche sia perché la tutela della sicurezza e della integrità fisica dei cittadini è compito fondamentale di uno Stato democratico, sia perché attorno ad essa possono venirsi ad organizzare manovre di più generale intento reazionario e di legami con la criminalità fascista.

Ma attenzione e preoccupazione devono innanzitutto significare capacità di analisi sulle profonde ragioni della dimensione assunta dal fenomeno della criminalità; significano, anzitutto, ricerca all'origine, gli errori di una politica seguita per anni, e di cui partire per trovare rimedi efficaci, rinunciando a strade che sono ormai impervie percorsi o che comportano rischi seri su terreni e su principi intangibili e fondamentali per ogni Stato democratico. Se il dramma che solo tentato di fare l'onorevole Fanfani, l'intento da lui manifestato sul terreno della lotta alla criminalità appare poco credibile e sincero: ma così non è stato, avendo egli preferito ripiegare su analisi superficiali e di ispirazione oscurantista, che negano le migliori relazioni dei procuratori generali.

Ugo Spagnoli

(Segue a pagina 2)

Un documento dei cineasti contro le tesi retrive del segretario dc PAG. 9



## Commosso saluto al compagno Bianchi Bandinelli

Una folla di compagni, studiosi e amici ha dato ieri pomeriggio a Roma l'estremo saluto a Ranuccio Bianchi Bandinelli, membro della CCC, ed eminente studioso scomparso venerdì. Tra i presenti alle ceneri il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, che aveva partecipato poco prima all'ultimo picchetto d'onore alla salma composta all'Istituto Gramsci di cui Bianchi Bandinelli era stato per molti anni animatore e presidente. L'orazione funebre è stata pronunciata dal compagno Giorgio Napolitano che del dirigente comunista scomparso ha ricordato il grande contributo culturale, politico e umano sottolineando l'eccezionale valore del suo insegnamento. Prima di Napolitano hanno pronunciato saluti Renato Guttuso, Santo Mazzarino e Pietro Romanelli per l'Accademia dei Lincei che lo annoverava tra i suoi più autorevoli membri. Dopo la cerimonia in via del Conservatorio, la salma è stata tumulata al cimitero del Verano. NELLA FOTO, da destra: i compagni Berlinguer, Ferrì, Giuliano e Badaloni nella camera ardente. A PAGINA 2

## OLTRE 50.000 IN CORTEO A ROMA PER RINNOVARE LA SCUOLA



Un'imponente manifestazione degli studenti si è svolta ieri a Roma per il rinnovamento della scuola e della società. Da tutta Italia sono convenuti nella capitale oltre cinquemila giovani che sono successivamente sfiliati in corteo. La manifestazione promossa dagli Organismi studenteschi autonomi, aveva come rivendicazioni principali, la riforma della scuola secondaria e della università, il diritto allo studio, il riconoscimento di uno statuto dei diritti democratici degli studenti, la lotta contro il fascismo e il voto ai 18 anni. Nella foto: gli studenti al ministero della P.I. A PAG. 6 LE NOTIZIE E UN ARTICOLO DEL COMPAGNO IMBENI

## Grande mobilitazione per la giornata di lotta del 23

# SI PREPARA LO SCIOPERO GENERALE

## Richieste del PCI sugli investimenti

Le masse lavoratrici si battono per mutare gli indirizzi economici e sociali - Il gruppo comunista della Camera chiede la presentazione dello stato di esecuzione di tutte le spese d'investimento

## Raggiunta ieri a Torino una intesa con la FIAT

Al termine di un lungo e duro confronto è stata raggiunta ieri a Torino un'intesa fra FIAT e PLM, in base alla quale le giornate di cassa integrazione non saranno 20 come pretendeva l'azienda ma 13, e verranno retribuite al 93 per cento del salario normale. Le sospensioni saranno di un giorno per settimana. A PAGINA 4

## 29 neofascisti avvisati di reato per cospirazione

Nuovi interessanti sviluppi dell'inchiesta condotta dal giudice Violante a Torino, ventidue comunicazioni giudiziarie sono state notificate in tutta Italia ad altrettanti personaggi nell'ambito delle indagini per le trame eversive dell'ex ambasciatore Edgardo Sogno. Gli avvisi sono per i reati di attentato alla Costituzione e cospirazione politica mediante associazione. Fra i 29 sono noti esponenti massimi A PAGINA 5

## Raggiunta ieri a Torino una intesa con la FIAT

Tutti i lavoratori italiani sono chiamati dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil a dare una nuova prova della loro ferma volontà di lotta per far uscire il Paese dalla attuale, grave crisi avviando un diverso sviluppo economico. Centinaia di assemblee, atti di riunioni unitarie degli organismi dei sindacati sono in corso per preparare lo sciopero generale di giovedì. La mobilitazione è forte in ogni centro, nelle varie regioni. La stessa effettuazione di scioperi articolati, in alcune città, in importanti settori, la compatta partecipazione dei lavoratori sono il segno di una massiccia adesione alla decisione dei sindacati di rafforzare la lotta.

Ampli consensi allo sciopero del 23 vengono anche da numerose organizzazioni di massa. La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) sottolinea «il valore positivo» dell'azione proclamata dalle Confederazioni e mette contemporaneamente in evidenza «la convergenza oggettiva degli obiettivi perseguiti da esse con le iniziative recentemente assunte dalla Confederazione nazionale dell'artigianato con le manifestazioni di Milano e Napoli che hanno collegato le rivendicazioni degli artigiani nello

## Ugo Spagnoli

stesso contesto di difesa del mercato interno, di sostegno dei redditi minori e di nuovi orientamenti di politica economica».

Ciò che infatti unisce, in questa giornata di sciopero, categorie di tutti i settori produttivi, forze sociali diverse, è l'obiettivo di fondo che perseguono da tempo: le grandi masse lavoratrici, quello di nuovi indirizzi della politica economica e sociale. Occupazione, problemi del credito e investimenti nei grandi settori trainanti dell'economia difesa dei salari e dei redditi più bassi, sono infatti i tre grandi problemi sui quali i sindacati hanno impostato la vertenza di autunno. Mentre, proprio in seguito alla pressione esercitata dai lavoratori, alcuni «spirelli» sembrano aprirsi per quello che riguarda le pensioni, la garanzia di salario nei casi di ristrutturazione, la contingenza del pubblico impiego, per l'occupazione gli investimenti. L'altalenamento della stretta creditizia il governo non sembra intenzionato a mutare profondamente.

(Segue in penultima)

La campagna di abbonamenti all'Unità e a Rinascita sta dando i primi positivi risultati. E' necessario, però, che tutte le organizzazioni del Partito tendano a raggiungere al più presto gli obiettivi. La condizione di tutta la stampa italiana, in assenza di ogni misura riformatrice, diviene sempre più grave. Nuove manovre si sviluppano per la concentrazione delle testate, per colpire lo sforzo volto a una maggiore oggettività dell'informazione compiuto dalle redazioni in alcuni organi di stampa, per attaccare il ruolo consultato dalla stampa democratica. Indispensabile è tener fermo e sviluppare il sostegno alla stampa comunista, strumento determinante per la lotta democratica e sostegno, anche, per l'azione di tutte le forze che vogliono battersi per la libertà e pluralità dell'informazione. Il prezzo cui sono giunti gli abbonamenti, in conseguenza degli aumenti dei costi, richiede uno sforzo ancor più grande del passato nel momento in cui si fanno ancor più pesanti le condizioni delle masse lavoratrici e popolari. Ma si tratta di uno sforzo indispensabile: dal suo successo dipende la possibilità per la stampa comunista di far fronte a una situazione tanto difficile. Dunque si accresca l'impegno e l'iniziativa per la campagna abbonamenti e di diffusione della nostra stampa nel quadro della complessiva lotta dei comunisti e della preparazione del XIV Congresso.

LA SEGRETERIA DEL PCI